

NOTARIORUM ITINERA
VARIA

3

«Notariorum itinera»
Notai liguri del basso Medioevo tra
routine, mobilità e specializzazioni

a cura di
Valentina Ruzzin



GENOVA
SOCIETÀ LIGURE DI STORIA PATRIA
Palazzo Ducale
2018

Notariorum Itinera

Varia

3

Collana diretta da Antonella Rovere

SOCIETÀ LIGURE DI STORIA PATRIA

«Notariorum itinera»

Notai liguri del basso Medioevo tra
routine, mobilità e specializzazioni

a cura di
Valentina Ruzzin



GENOVA 2018

Referees: i nomi di coloro che hanno contribuito al processo di peer review sono inseriti nell'elenco, regolarmente aggiornato, leggibile all'indirizzo:
http://www.storiapatriagenova.it/Ref_ast.aspx

Referees: the list of the peer reviewers is regularly updated at URL:
http://www.storiapatriagenova.it/Ref_ast.aspx

Il volume è stato sottoposto in forma anonima ad almeno un revisore.

This volume have been anonymously submitted at least to one reviewer.



La pubblicazione di questo volume è stata resa possibile grazie al contributo della Giunta centrale per gli studi storici alle Deputazioni di Storia Patria per la Toscana, per le Marche, per l'Umbria e alla Società Ligure di Storia Patria.

Il notaio Ingo Contardi e la sua clientela a Genova nel pieno Duecento

Paola Guglielmotti
paola.guglielmotti@unige.it

L'attività professionale di Ingo *Contardi* si distende almeno per il trentennio compreso tra il 1233 e il 1263, stando alla documentazione da lui prodotta e pervenuta in maniera consistente, quasi esclusivamente su registro, e ad altre indicazioni indirette¹. Si tratta di un notaio che, a confronto con colleghi coevi, non esibisce speciali competenze giuridiche: è tuttavia molto operoso e flessibile e dispone di una larga clientela privata, di cui sono riconoscibili alcuni segmenti piuttosto caratterizzanti. È al suo rapporto con questa clientela – in termini di creazione, disponibilità, fidelizzazione – che intendo riferirmi, ma mantenendo lo sguardo anche sulla sua vicenda personale e familiare.

In una città come la Genova bassomedievale, in cui i notai sono assai numerosi, data la forte componente commerciale e mercantile, i professionisti possono infatti tracciare un proprio percorso, risultando niente affatto livellati per profilo e competenze². Il caso singolo qui affrontato riveste sicuramente interesse, specie per la sua medietà, ma quale tassello da collocare in una più larga verifica delle dinamiche per l'accesso e la partecipazione a una compagine sociale come quella dei notai e dei giudici (da considerare insieme) che, seppur articolata, risulta comunque ben circoscritta e riconoscibile.

L'origine e le relazioni familiari, il maestro (quanto spesso un parente?) presso cui si è fatto pratica, la scelta di stabilità (a Genova o in uno specifico

* Ringrazio Marta Calleri e Paolo Pirillo per i preziosi consigli ricevuti.

¹ L'elenco dei fascicoli contenenti atti (relativi a mesi degli anni 1234, 1243, 1244, 1247, 1252, 1262 e di data non ricostruibile) e del registro che copre buona parte del 1248 di Ingo *Contardi* è dato in *Cartolari notarili genovesi* 1956-1961, I/1, pp. 61-62; poco materiale degli anni '40 del Duecento si trova in ASGe, *Notai ignoti* (*Notai ignoti* 1988, pp. 178-179). Si vedano anche i documenti menzionati oltre, alle note 7, 8 e 12.

² Un inventario dei professionisti attivi nei secoli XII e XIII è attualmente in corso nell'ambito di un progetto di schedatura soprattutto dei cartolari notarili e tiene conto anche i notai citati all'interno dei singoli documenti.

quartiere) o di mobilità (nel *districtus* oppure Oltremare), ma anche i rapporti con gli altri notai (come erano organizzati nei primi due secoli della Genova comunale?³), gli ulteriori investimenti negli studi di diritto, il coinvolgimento nel funzionariato cittadino, le scelte politiche e le propensioni caratteriali costituiscono infatti gli ingredienti che vengono dosati e intrecciati nel percorso di ciascun notaio, con ricadute innanzitutto nelle interazioni con una larga utenza potenziale: gli abitanti e i residenti temporanei della città, entrambi assai variamente ordinati al proprio interno, quanti provengono dal circondario e dal *districtus* e si recano a Genova per stipulare contratti e infine – qualora il notaio si qualifichi in maniera adeguata e soprattutto entri nelle giuste relazioni – le istituzioni cittadine, ecclesiastiche e di governo⁴, senza alternative secche tra un ambito di attività e l'altro. Le ricadute, inoltre, si avvertono nel percorso sociale, economico e politico del notaio stesso e della sua famiglia, cioè di un percorso che ovviamente non si esaurisce nell'esercizio di quella specifica professione⁵.

1. *Provenienza familiare, formazione, carriera*

La provenienza familiare di Ingo *Contardi* non risulta certissima – benché indagabile in un quadro documentario duecentesco quasi opulento rispetto a quello di altre città⁶ – perché alcune notizie risultano non ben conciliabili. Oltre a un eventuale patrimonio materiale e anche alle compe-

³ Un'impostazione del problema in TANZINI 2017 e TANZINI 2018.

⁴ L'analisi del notariato a Genova e in Liguria ha infatti, giustamente, privilegiato a lungo il rapporto di questi professionisti con il potere e la documentazione, a partire innanzitutto da COSTAMAGNA 1970, anche se buoni spunti sui notai e i loro cartolari a Genova nel secolo XII si possono ancora recuperare dall'ormai datato BACH 1955, pp. 11-27. Ma non sono pochi nemmeno gli studi centrati su singoli notai, come Raimondo Belmosto fra Due e Trecento trattato da PETTI BALBI 1993. Solo più di recente ci si è orientati verso il problema della clientela: si vedano innanzitutto ROVERE 2016, con uno studio dedicato al notaio duecentesco Manuele *Locus de Sexto*, CALLERI 2019, con un articolo dedicato a Oberto *scriba de Mercato*, vissuto tra secolo XII e XIII, e naturalmente altri contributi compresi in questo volume. Per un inquadramento del rapporto tra notariato e comune rinvio a ROVERE 2013.

⁵ Mi limito a rimandare al contributo sulla mobilità sociale dei notai di CAMMAROSANO 2013 e all'articolato e aggiornato quadro storiografico, più attento però al secolo XIV, proposto da LUONGO 2016, mentre per quanto attiene mobilità sociale e istruzione è fondamentale il lavoro di ANHEIM - MENANT 2010.

⁶ Per un quadro sintetico delle fonti medievali genovesi, compresi i cartolari notarili pervenuti in numero del tutto eccezionale, rimando a GUGLIELMOTTI 2013, Parte seconda.

tenze prettamente notarili, qual è dunque il bagaglio di credibilità, relazioni ed esperienze che questo esperto della mediazione in un modo o nell'altro eredita oppure deve attivamente costruirsi? Che significato ha, in ogni caso, la scelta di diventare notaio nel percorso della sua famiglia?

Occorre partire da come questo professionista si denomina, cioè *Ingo Contardi* o *Gontardi notarius*. Lo si ricava in modo inequivocabile dalle sottoscrizioni degli unici due documenti da lui rogati e pervenuti in originale: uno per un privato, del 1235 (*Gontardi*)⁷, l'altro per il comune di Genova, del 1258 (*Contardi*), un atto questo su cui si ritornerà⁸. Inoltre è ricordato sempre come *Bonaventura Contardi* (con la C iniziale), senza dubbi rispetto alla valenza di cognome che ha assunto il genitivo posposto al nome proprio per la sua famiglia intesa in senso stretto, almeno a quell'altezza cronologica, colui che un documento del 1254 chiarisce essere suo fratello maggiore⁹: è un drappiere, che figura molto di frequente quale testimone o autore – al nominativo – di documenti egualmente rogati proprio dallo stesso Ingo¹⁰. È bene ricordare che nel Duecento vanno stabilizzandosi, ma senza rigidità, forme cognominali emerse in precedenza¹¹.

Un saldo punto di partenza è che lungo tutto il secolo XIII nel contesto genovese non sono emersi altri notai che rechino il nome proprio Ingo¹². Se si

⁷ *Santo Stefano* 2008, n. 514.

⁸ Albenga, Archivio storico ingauno, *Pergamene*, n. 122 del 1258 aprile 10.

⁹ *Guglielmo da Pegli*, c. 54, doc. del 1254 giugno 25: Alda moglie di Nicoloso di San Martino *de Irchis* conferma *vobis Bonaventure Contardi et Ingoni fratribus* una vendita di terre con una casa, nella località extraurbana di Albaro, fatta dal marito nel 1244. Che Bonaventura, nominato per primo con l'indicazione di paternità/cognome e dunque più anziano, in questa fase sia considerato personaggio di maggior rilievo si comprende dall'omissione della specificazione professionale per Ingo, notaio ormai da almeno un decennio.

¹⁰ Bonaventura, in ogni caso, non si rivolge solo al notaio suo fratello perché, per esempio, nel giugno 1251 costituisce proprio procuratore un cittadino di Tortona in un atto rogato dal notaio Guglielmo di Pegli (FERRETTO 1910, doc. 755), mentre a fine 1259 compie un acquisto di panni registrato dal notaio Giberto di Nervi: FERRETTO 1901, p. 188 nota.

¹¹ La più recente sintesi, con un opportuno bilancio storiografico, sul problema dei cognomi è in COLLAVINI 2012.

¹² *Cartolari notarili genovesi 1956-1961*, I/1, pp. 61-62; *Index ante annum 1684* [noto come *Pandetta notariorum combustorum*], c. 117r, dove è menzionato solo un *Ingo Contarellis* invece di *Ingo Contardi* (che è evidentemente un errore, dal momento che coincidono gli anni di attività), di chi ha elencato i notai e i loro protocolli prima dell'incendio dell'archivio notarile causato dal famigerato bombardamento francese dal mare di tardo secolo XVII. I registri di que-

muove dall'attestazione più alta di un Ingo i cui contorni lo candidino alla professione notarile, occorre badare a *Ingo, filius Contardi macellarii de Ianua*, menzionato quale testimone di provvedimenti del comune di Genova attuati in località della Riviera di Ponente – Andora, Diano, Porto Maurizio e Clavesana – in quattro occasioni tra il 6 e il 12 giugno del 1228. La relativamente giovane età sembrerebbe provata dalla necessità di indicarne la paternità¹³, anche se l'insolita insistenza sul mestiere del padre, privo di un cognome dichiarato, sembrerebbe piuttosto volta a evitare equivoci di identificazione.

Costituirebbe di fatto una tappa dell'avviamento al tabellionato l'appartenenza al *team* genovese operante *in loco*: giudice e procuratore del comune Rufino da Asti e soprattutto notaio rogante – noto come *magister* – Salmone, i cui atti di questa missione nella Riviera di Ponente sono trascritti nei *Libri Iurium*¹⁴. Potremmo così trovarci di fronte a un'interessante, e alquanto rara, testimonianza dell'*iter* formativo di un notaio (forse mirato anche a una selezione rispetto all'accesso alle *scribaniae*¹⁵) in un percorso familiare di promozione sociale. Come Ingo, ha infatti intrapreso una strada che implicherebbe un avanzamento anche Bonaventura *Contardi draperius*, il mercante

sto Ingo sono corrispondenti ad anni indicati nel seguente ordine sommario: 1233, 1235, 1240, 1241, 1242, 1244, 1245, 1250, 1251, 1248, 1249, 1253, 1257, 1258, 1259, 1260, 1261, 1263. La sequenza numericamente imperfetta dà forse l'idea delle perdite già precedenti il 1684, ma anche del disordine dell'archivio. La perdita del registro del 1258 impedisce di comprendere se Ingo vi riversasse le registrazioni della sua attività sia per i privati sia per le istituzioni di governo, dal momento l'unica attestazione di un'attività di questo secondo tipo risale proprio a quest'anno (si veda nota 8). Posso qui aggiungere che menzioni di Ingo *Contardi*, per la sua attività svolta a Genova, si leggono in un registro di atti del notaio Giovanni di Amandolesio rogati a Ventimiglia tra il 1258 e il 1264: BALLETO 1985, nn. 2, 155, 573 (qui con preciso riferimento a un *instrumentum factum* il 29 giugno 1263), 641.

¹³ In sede storiografica si è stimato che a Genova la completa emancipazione avvenga generalmente in età abbastanza tarda (verso i 25 anni), in seguito a un atto specifico; HUGHES 1983, p. 133; BEZZINA 2105, p. 44.

¹⁴ *Libri Iurium* I/3 1998, nn. 486, 489, 490, 492; questo Ingo non è menzionato con regolarità tra i testimoni elencati in altre tappe del medesimo *tour*. Buona parte della documentazione pervenuta prodotta dal notaio rogante è pubblicata in *Liber Salmonis* 1906. Qualora l'indicazione di paternità fosse necessaria per indicare l'età ancor giovane, ma non giovanissima dal momento che funge da testimone (si veda anche la nota precedente), questo Ingo potrebbe essere nato tra il primo e il secondo decennio del secolo.

¹⁵ Il problema dell'attribuzione delle *scribaniae* deve ancora essere affrontato in sede storiografica per quanto riguarda il secolo XIII, ma una ricerca è in corso da parte di Antonella Rovere. Per quanto riguarda il tardo Trecento si veda PETTI BALBI 1962.

di panni – cioè una professione che poteva risultare assai redditizia – in regolare contatto con il fratello minore notaio, coproprietario con lui di terre nella località extraurbana di Albaro dal 1244 fino almeno al 1254, quando si perfeziona il trasferimento di proprietà a « Bonaventurae Contardi et Ingoni fratribus »¹⁶. I due fratelli, costantemente disposti a coordinare le rispettive iniziative, si sarebbero distaccati dal mestiere del presunto padre macellaio: un'attività con una forte componente manuale e con qualche noto stigma sociale, che può implicare relazioni con il mondo degli allevatori e dei mercanti di bestiame e che consente rapide ascese dal punto di vista economico¹⁷.

Una simile ipotesi è in leggero conflitto con quella, non meno plausibile, della provenienza di Ingo notaio da una famiglia di aristocrazia consolare e assai attiva anche sul piano commerciale, attestata già nel terzo decennio del secolo XII, i cui membri recano inizialmente con regolarità quale cognome *Gontardus*, per lo più concordato con il nome proprio. Lo spunto più utile è un documento rogato nel 1235 dal notaio Lantelmo, in cui Ingo apparirebbe reclutato da una donna – e anzi forse dal padre di questa – della propria famiglia, qui intesa in senso abbastanza allargato. Adalasia, figlia del fu Enrico *Cuntardi*, che agendo nella casa di Pietro *Cuntardi* e propria cede in dote a Ogerio, suo futuro marito, diritti per un valore di complessive 104 lire, come attestato in sette distinti atti di commenda, non precedenti il 1233 ed elencati sommariamente con menzione dei sei rogatari. Due di questi *instrumenta*, compendati con un generico riferimento al mese di agosto 1234, sono infatti stati scritti *manu Ingonis de Cuntardo* e *manu Ingonis Cuntardi*, mentre una delle sette commende è stata stretta con *Rubaldo Cuntardo*¹⁸.

¹⁶ V. nota 9.

¹⁷ COSTANTINI 2018, pp. 9-14, fornisce un sintetico orientamento sul gruppo di mestiere dei macellai al di là del privilegiato caso senese trecentesco e sottolinea l'alleanza naturale tra macellai e notai (con richiamo a quanto commenta Dino Compagni per la Firenze di fine Duecento). Accenni al reclutamento di notai dalle famiglie che svolgono attività artigiane e un buon inquadramento del sistema commerciale in cui sono immersi i ceti artigiani del contesto vercellese in DEGRANDI 1996, pp. 32, 35-53.

¹⁸ *Lantelmo*, c. 90r-v, doc. del 1235 gennaio 3. Per quanto riguarda l'eventualità dell'appartenenza di un macellaio alla famiglia di aristocrazia consolare genovese, si tenga presente che DEGRANDI 1996, pp. 94-96, ha messo in luce come alcune famiglie di beccai facciano dovolutamente parte dell'élite sociale e politica vercellese tra i secoli XII e XIII. Fuggevoli accenni ai *Gontardi* si leggono in HUGHES 1975, p. 16, e in VAN DOOSSELAERE 2009, p. 179 (che da Hughes dipende).

Permane qualche incertezza nel riconoscere appartenenze e consanguineità, in ragione dell'instabilità delle cognominazioni. Tuttavia, in un gruppo familiare come quello tratteggiato sia dall'indicazione di paternità dell'autrice del documento del 1235, sia dal fatto che la casa in cui questa risiede è di pertinenza anche di un altro uomo di famiglia, sia infine dalla constatazione della parentela con uno dei contraenti le commende, potrebbe rispondere a una logica di praticità rivolgersi a un congiunto – cioè Ingo il cui nome è trascritto con due varianti – in quei momenti a portata di mano per rogare documenti di normale amministrazione come le commende, contratti assai di frequente registrati nei suoi cartulari¹⁹. Resta, tuttavia, un piccolo margine di dubbio: e non è affatto indispensabile inscrivere a forza in una discendenza il professionista operante per almeno un trentennio e oggetto della mia indagine, anche perché il suo percorso professionale è specialmente legato a quello del consanguineo della medesima generazione, il fratello Bonaventura.

Ferma perciò rimanendo qualche esitazione a intendere con certezza Ingo *Contardi* quale discendente di questa famiglia, si può egualmente tracciare con rapidità, in una ricognizione condotta quasi solo sulla molta documentazione edita disponibile, il percorso di quanti si cognominano *Guntardus/i-Gontardus/i* a partire dal secolo XII, per capire quale sia il loro tono complessivo. Si potranno così sia esporre alcuni aspetti – per niente esclusivi – di quel bagaglio complessivo cui si è fatto cenno in precedenza, sia comprendere se può trovarvi spazio e senso la scelta, che forse implica qualche 'inquinamento' sociale, del mestiere di macellaio che può essere esercitato a livelli parecchio diversi, dalla semplice rivendita al minuto di carne al commercio di bestiame: sempre ammesso che vi sia coincidenza tra l'Ingo notaio, l'Ingo al seguito del *magister* Salmone nei tardi anni Venti e l'Ingo che potrebbe essere rampollo di una famiglia di aristocrazia consolare.

Intanto, a parte una ripetizione del nome Ido nel corso del secolo XII, non sono attuate per i maschi di famiglia scelte onomastiche molto connotanti mentre, stando alla documentazione reperita, almeno dal 1197 talvolta il cognome è scritto nella variante con l'iniziale «C»²⁰. Per quanto riguarda

¹⁹ Altri notai che acquisiscono a loro volta una forte specializzazione, come il Simone *Vatacii* cui si è rivolta Denise Bezzina in questo volume, trattano nel tempo più raramente tale tipologia contrattuale.

²⁰ *Santo Stefano* 2009, n. 238.

gli incarichi pubblici, si assiste nella fase più alta a un lieve crescendo. Se *Oto Gontardus* tra il 1127 e il 1134 figura tra altri *boni homines* oppure opera quale *publicus testis*²¹, è dal 1135 che Ido *Gontardus* ricopre più volte l'ufficio di console (non dei placiti), risultando il figlio omonimo *consul* (dei placiti) o *legatus* del comune per l'ultima volta nel 1168²² ed esprimendo la famiglia almeno un *publicus testis* fino al 1190²³; e si badi al fatto che a Genova la fase di alternanza consoli-podestà copre gli anni 1191-1217²⁴. Membri della famiglia, che nel secolo XII consiste apparentemente di un unico ceppo senza molte diramazioni, appaiono poi insediati in maniera alquanto stabile nel consiglio del comune fino agli anni Cinquanta del Duecento, talora con due uomini simultaneamente, benché non rientrino nella più ristretta élite che accede o è interessata all'ufficio annuale degli otto nobili, che coadiuva il podestà²⁵.

²¹ *Libri Iurium* I/3 1998, nn. 524, 567, 568; per i *publici testes*, che nel secolo XII costituiscono una soluzione, originale e tutta genovese, al problema di garantire credibilità ai documenti prodotti dal comune, il rimando è a ROVERE 1997.

²² *Annali genovesi* I 1890, pp. 27 (1135), 33 (1145), 45-46 (1156), 49, 51 (1158); 66 (1162, Ido è uno dei cinque *de melioribus civitatis*), 182 (1165, Ido *legatus*), 188 (1166), 206 (1167), 210-211 (Ido). Nel 1157 Ido *minor* (già console dei placiti nel 1154, *ibidem*, p. 37) è *cintracus*, cioè banditore del comune (*Giovanni Scriba* 1934-1935, n. 292); come incarico di particolare prestigio nel 1162 è *legatus* a Pavia presso Federico Barbarossa (*Libri Iurium* I/2 1996, n. 283).

²³ Si tratta di *Fredencio: San Siro*, 1, 1997, n. 192 del 1186; *Libri Iurium* I/3 1998, nn. 590 del 1186, 591 del 1190.

²⁴ Per le vicende genovesi del Duecento il riferimento è sempre alla sintesi (con ricchezza di rimandi alla pregressa letteratura) di POLONIO 2003.

²⁵ Ecco le presenze accertate di *Gontardi* nel consiglio del comune o in altri larghi consessi stando ai *Libri Iurium*, premesso che è possibile qualche mancata distinzione o sovrapposizione di personaggi recanti il medesimo nome proprio: Ido, *Froenzo* e Ido *minor* nel 1146 (*Libri Iurium* I/6 2000, n. 934); *Fredencio* nel 1173 (*Libri Iurium* I/3 1998, n. 562); Enrico nel 1225 (*Libri Iurium* I/2 1996, n. 373), nel 1228 (*Libri Iurium* I/3 1998, n. 480) e nel 1229 (*Libri Iurium* I/2 1996, n. 375); Pietro nel 1239 (*Libri Iurium* I/4 1998, n. 676); Giacomo nel 1247 (*Libri Iurium* I/5 1999, n. 829) e nel 1251 (*Libri Iurium* I/4 1998, n. 760; è probabilmente questo Giacomo che nel 1250, insieme con il *bancherius* Nicoloso Calvo, contrae un *mutuum gratis et amore* con l'impegno di restituire 120 lire a Giacomo Paltrerio da Alba entro un anno: *Bartolomeo Fornari* 1, c. 4v, doc. del 1250 ottobre 21); Enrico, forse il medesimo del precedente, nel 1248 (*Libri Iurium* I/5 1999, n. 834), nel 1251 (*Libri Iurium* I/4 1998, nn. 720, 717, 722, 763, 762), nel 1252 (*ibidem*, n. 729), nel 1254 (*Libri Iurium* I/6 2000, nn. 1025, 1031) e nel 1256 (*ibidem*, n. 1056). Enrico e Giacomo sono insieme presenti nel 1250 (*Libri Iurium* I/4 1998, n. 745). Sulla magistratura degli otto nobili qualche accenno recente in GUGLIELMOTTI 2017, pp. 53-54, con richiamo a studi precedenti.

Per ciò che attiene le scelte patrimoniali in senso lato, i *Gontardi* non sembrano compiere investimenti commerciali e creditizi che li distinguano rispetto alla grande varietà tipica del periodo²⁶. Gli scambi matrimoniali mostrano un orientamento tutto interno all'aristocrazia, anche se non sempre la maggiore, stando almeno a quello che si è potuto constatare solo per la seconda metà del secolo XII²⁷. Il patrimonio immobiliare ha una sua apprezzabile consistenza e non mi soffermo adesso sulle molte sparse attestazioni, relative anche all'ambito extracittadino²⁸.

²⁶ Cito quasi casualmente tre commende: una di 12 lire contratta nel 1158 tra *Fredenzo Gontardus* e il cognato Guglielmo Galleta (*Giovanni Scriba* 1934-1935, n. 384) e due di 50 e 25 lire, contratte a un giorno di distanza, nel 1201, da Ottone *Gontardus* rispettivamente con Rolando drappiere *de Caneto* e Simone *de Bulgaro* per portarle a Bugea, nell'attuale Tunisia (*Giovanni di Guiberto* 1939-1940, nn. 511, 519).

²⁷ La presenza di tre *Gontardi* alla dettatura del testamento di Alda, moglie di Guglielmo Burone, nel 1157, indica come probabile una provenienza dalla famiglia (*Giovanni Scriba* 1934-1935, n. 177); Ido *Gontardus* nel 1158 appare sposato a Ermellina figlia di Ido Porcello (*ibidem*, n. 423); nel 1162 Leona, che agisce con il consiglio dei fratelli Oberto ed Enrico Gontardo, figura quale moglie di Recalcato (*ibidem*, n. 1009); nel gennaio del 1191 Mabilia, vedova di Opizzone Leccavela e operando nella casa degli eredi di questi, attua una transazione patrimoniale con il consiglio anche *sui parentis Fredentii Gontardi* (*Guglielmo Cassinese* 1938, n. 84), mentre il mese successivo affitta una bottega, presente tra i testimoni *Enricus Gontardus* (*ibidem*, n. 183); nel settembre del 1191 Adalasia, vedova di Gionata Cavarunco, incrementa la *societas* contratta con Imberto *de Vezestallo* per commerci a Costantinopoli agendo su consiglio anche *sui patris Fredentionis* (*ibidem*, nn. 1079-1080). Il perdurante prestigio familiare, così come la volontà di non disperdere il patrimonio, si misurano nel fatto che Mabilia *Contarda* nel 1231 risulta monaca nell'ente cittadino di Sant'Andrea della Porta (*Sant'Andrea* 2002, nn. 25-26); nel 1251 Enrico *Contardus* vende la quarta parte dell'introito del pedaggio di Voltaggio (FERRETTO 1910, n. 697).

²⁸ Si parla di « edificium unum domus quod est super terra Gontardorum, in quo est officina » donato da un calderaio nel 1157 (*Giovanni Scriba* 1934-1935, n. 323); Ido *Contardus* e la moglie Ermellina nel 1158 vendono una terra con casa fuori Genova, nel villaggio di Sampierdarena appena a occidente della città (*ibidem*, n. 423); il medesimo Ido dona poi alla moglie Ermellina, come antefatto, tutto ciò che possiede appena fuori Genova, sull'opposta Riviera, ad Albaro, sempre nel 1158 (*ibidem*, n. 424); si fa riferimento a una casa dei figli di Fredenzone *Gontardi*, situata nella centrale zona di Soziglia in Genova, nel 1161 (*ibidem*, nn. 465, 800); oltre a molti appezzamenti di terra sparsi in più zone nel circondario di Genova, i fratelli Oto e Oberto *Gontardi* vendono nel 1163 ad Ansaldo della prestigiosa e potente famiglia Doria « terram insule que est coram Sancto Matheo », nel cuore della città (*ibidem*, n. 1093); la casa di Ottone *Gontardi* è luogo di rogazione di un atto nel 1201 (*Giovanni di Guiberto* 1939-1940, n. 359); e infine è ricordata nel 1230 una casa *in Clavica* di Rubaldo *Contardus* e dei

Menziono selettivamente, tuttavia, perché i termini con cui sono descritti i beni ne denunciano la riconoscibilità nel tessuto urbano e il fatto di costituire punto di riferimento, due porzioni qualificanti di questo articolato patrimonio. Si tratta della *curia Gontardorum* o *curia Gontardi*, ricordata nel 1191²⁹, e della *stacio*, che potremmo definire una grossa bottega-magazzino con funzioni anche di abitazione, in *Caneto* (in pieno centro cittadino), data in affitto per due anni nel 1201 da Otto *Gontardus* a Oberto *de Placencia* che, salvo omonimie, è proprio un notaio³⁰. Questa potrebbe essere la medesima *stacio* poi ricordata nel 1210 come del fu Ido *Gontardi*³¹. Non si ha infine certezza di una localizzazione compatta dei beni urbani.

Allo stesso modo, non si è in grado di vedere un collegamento del patrimonio di case e terre, neppure di frazioni, identificato per i *Gontardi/Contardi* con beni di Ingo e Bonaventura *Contardi*, tale da comprovare un'eredità e una parentela. A Genova si è però in presenza di un mercato immobiliare e soprattutto degli affitti estremamente mosso³², condizionato innanzitutto da un'immigrazione ancora robusta³³. Tale mercato – è bene introdurre fin d'ora l'argomento – può rispondere di fatto anche a un'esigenza diffusa di ampliamento dei rapporti *face to face* in ambito cittadino, a partire da quelli di vicinato.

Merita dire sin d'ora che le uniche notizie che ho reperito riguardo un'abitazione di Ingo risalgono al 1244, quando in un documento da lui rogato si legge, nella data topica, niente più che « ante domum dicti Iohannis [Bavasci], in qua habitat Ingo Contardi »³⁴, e al 1252, quando un altro do-

suoi fratelli (*Enrico de Bisanne*, cc. 30v-31r, doc. del 1230 aprile 23), oltre all'abitazione di Pietro e Adalasia cui si fa cenno nel 1235 e menzionata sopra alla nota 18.

²⁹ *Guglielmo Cassinese* 1938, nn. 917, 1136.

³⁰ *Giovanni di Guiberto* 1939-1940, n. 162 (Otto agisce anche a nome dei nipoti Opizzo e Trencherio); si veda anche l'*Indice dei luoghi di datazione delle imbreviature*, in *Cartolari notari genovesi* 1956-1961, I/2, p. 237.

³¹ *Raimondo Medico*, c. 37r, doc. del 1210 luglio 28. GROSSI BIANCHI - POLEGGI 1979, p. 44, non localizzano con migliore precisione i beni immobili di questa famiglia nel secolo XII.

³² BEZZINA 2015, pp. 171-197, con riferimento in particolare alla situazione degli artigiani.

³³ Un compendio delle approssimative stime demografiche avanzate per Genova anche nel secolo XIII si legge in GUGLIELMOTTI 2013, pp. 40-48.

³⁴ *Ingo Contardi* 1, c. 235v, doc. del 1244 novembre 25.

cumento di suo pugno è vergato « ante domum Iohannis Pignatarii, in qua habitat Ingo Contardi notarius »³⁵. In entrambi i casi non si tratta perciò di case di proprietà. Eguale indicazione si ricava per il fratello, per esempio nel 1243 e nel 1247, allorché lo stesso Ingo scrive nel suo registro, sempre con identiche parole, « in apotheca que fuit quondam Nuvelioni de Camilla, in qua habitat Bonaventura draperius »³⁶, senza coincidenza con la *stacio* sopra menzionata in relazione a Otto *Gontardus* e al fu Ido *Gontardi*. Già nel 1244 i due fratelli procedono insieme all'acquisto di terre con una casa *superposita* appena fuori Genova di cui è risolta qualche pendenza, come si è detto, nel 1254³⁷. Posso aggiungere che rispetto alla proprietà di un'abitazione, almeno da parte di Ingo, sono sicuramente state attuate delle scelte, muovendosi secondo un ordine di priorità che si intuisce anche nella disponibilità manifestata nel 1250: in questa occasione investe la sostanziosa cifra di 60 lire (ma pagandone sul momento solo 40) in 160 tavole di terra ubicate a Struppa, nella vicina val Bisagno³⁸, certamente destinabili a un reddito integrativo.

Siamo dunque di fronte a un *parvenu* oppure a un individuo che comincia a operare nella scia di un credito familiare alquanto indiscusso? E, se non si tratta di un'alternativa netta, come si può armonizzare l'appartenenza di un macellaio – pur nell'incertezza di come fosse stato interpretato il mestiere da parte di *Contardus* – a un contesto familiare che, senza rientrare nello strato più alto di un ceto nobiliare molto articolato, mantiene tuttavia un contatto continuo con le istituzioni di governo, è saldamente implicato nei commerci, intrattiene relazioni con le famiglie più importanti e dispone di un solido patrimonio immobiliare? Credo sia lecito pensare, in modo abba-

³⁵ *Ingo Contardi* 2, c. 42v, doc. del 1252 gennaio 10.

³⁶ *Ibidem*, c. 143v, doc. del 1243 febbraio 17; *Ingo Contardi* 3, c. 1r, doc. del 1247 dicembre 29.

³⁷ V. note 8 e 15.

³⁸ BEZZINA 2015, pp. 190 nota 59 e 195 nota 82, con rimando a *Bartolomeo Fornari* 1, c. 64r-v, doc. del 1250 settembre 15 (al secondo dei due atti, quando riconosce di dover ancora saldare 20 lire, è presente il fratello Bonaventura). La solvibilità, e forse l'autorevolezza, di Ingo *Contardi* si ricavano, tra l'altro, anche dal fatto che già nel 1238 nella complessa vendita di una casa da parte di due sorelle e del loro fratello figura come uno dei tre fideiussori per le prime (ASGe, *Notai Antichi*, 11, not. Enrico *de Bisanne*, cc. 162v-164r, doc. del 1238 gennaio 28); nel 1250, il notaio si trova ad arbitrare una piccola vertenza relativa a una modesta quantità di grano tra Oliverio *de Preto* e Alberto di Monte Marino (*Bartolomeo Fornari* 2, c. 153r, doc. del 1250 gennaio 20; ringrazio Giovanna Orlandi per questa segnalazione).

stanza banale, a un ramo meno fortunato o meno prestigioso della famiglia, pur non molto allargata. Ma se anche non si vogliono saldare a tutti i costi il *Contardus* privo di cognome e impiegato in un mestiere anche manuale³⁹ e la famiglia di media aristocrazia, mi pare risulti di interesse il fatto che la scelta di diventare notaio attuata da Ingo – o per Ingo, se è stato il padre a orientarla – appaia inseribile in percorsi di qualità diversa, in ragione della sua « alta potenzialità sociale »⁴⁰. Senza attuare grosse forzature interpretative e senza fermarmi a una mera asserzione, l'opzione per il tabellionato può funzionare sia per il mantenimento dello status familiare, quando si tratti di una famiglia di piccola o media aristocrazia, sia per una discreta scalata sociale, quando occorra conquistare o recuperare posizioni (ripulendosi dallo stigma di un mestiere cui si riconosce un certo ribellismo e a continuo contatto con il sangue⁴¹).

Se fosse in effetti Salmone, il notaio conosciuto come *magister*, colui che introduce alla professione Ingo *Contardi*, si può tuttavia escludere che quest'ultimo gestisca i propri registri riversandovi, come invece fa il primo, sia *acta* sia *instrumenta* grazie al setacciamento effettuato di una sostanziosa parte del materiale pervenuto di sua mano. Tale materiale consta dei frammenti di cartolari conservati in sei composite unità archivistiche e soprattutto in un registro di 188 carte, restaurato ma molto malconcio, che copre gran parte del 1248, e poco altro ancora⁴². E del resto l'attività quotidiana di redazione di atti da parte di Ingo è regolarmente tanto intensa⁴³, e di conseguenza remunerativa, da far accantonare l'ipotesi della compilazione simultanea di altri registri che ospitano documentazione di riconoscibile impronta pubblica. Gli stessi luoghi di rogazione dei suoi atti, come si noterà, rivelano una certa abituale distanza dalle sedi più o meno ufficiali del governo comunale. Ciò depone a favore del

³⁹ Costui è ancora vivente nei primi anni Trenta del Duecento, dal momento che un atto è rogato « [in domo] in qua habitat Contardus macellarius »: *Ingo Contardi* 4, c. 234v, doc. del 1234 (la datazione del mese e del giorno corrisponde a una caduta di testo, ma si tratta probabilmente del 22 o 23 agosto).

⁴⁰ LUONGO 2016, p. 266.

⁴¹ V. nota 17.

⁴² V. nota 1.

⁴³ L'attività condotta nella giornata del 23 agosto 1234 (oltre paragrafo 2.2), quando sono redatti una ventina di atti, è abbastanza eccezionale, ma rende bene l'idea dell'operosità quotidiana di Ingo *Contardi*.

fatto che, qualora il notaio lavori anche per le istituzioni cittadine negli intervalli non coperti dalla documentazione vagliata oppure in modo saltuario, tenga distinte le due attività⁴⁴.

Costituisce infatti in apparenza un masso erratico nella sua produzione documentaria l'unico atto rogato per il comune cittadino nel 1258, «in palatio archiepiscopi quod fuit Iohannis Porci»: un atto custodito non a caso in una sede di conservazione extragenovese. Si tratta di un provvedimento preso da Raimondo «quondam Sempreboni consul de iusticia civium et foritanorum» rispetto a un delegato del comune di Albenga, il quale aveva contratto un prestito⁴⁵. Il documento, come si è detto giunto in originale, non presenta particolare complessità e non richiede speciali *performance* notarili ma la data potrebbe dire qualcosa: è dall'anno precedente (1257) che Guglielmo Boccanegra si è fatto nominare capitano del Popolo e Ingo *Contardi* risulterebbe uno dei professionisti coinvolti nella sostituzione dei notai che avevano abitualmente operato per i vertici dei governi precedenti⁴⁶. Al di là della constatazione di un riconoscimento, da parte della neoinsedata autorità cittadina, delle variegate competenze di Ingo *Contardi*, della sua maturità professionale⁴⁷ e della sua disponibilità a lavorare per le pubbliche istituzioni nella nuovissima fase politica, ci si trova tuttavia su un terreno davvero senza molti appigli. È bene invece affrontare la sua solida, quotidiana pratica notarile e le prospettive che essa dischiude per la generazione successiva a Ingo.

⁴⁴ Il materiale in registro pervenuto di Ingo *Contardi* è del resto precedente al chiudersi della prima esperienza di governo di Popolo, condotta dal capitano Guglielmo Boccanegra e circoscritta agli anni 1257-1262. Dopo questa fase, la documentazione su cartolare notarile sembra essere pervenuta in maniera meno casuale rispetto a quella dei decenni precedenti. In quell'amalgama in parte indecifrabile di criteri di conservazione intenzionale e di dispersioni casuali, per i decenni immediatamente successivi sembrano pervenuti solo i cartolari di quei notai che hanno un rapporto più o meno stretto con le istituzioni laiche cittadine. Si tenga a mente che dal pur ricchissimo panorama documentario genovese mancano tutti i registri degli uffici amministrativi e di governo precedenti la metà del Trecento: GUGLIELMOTTI 2013, Parte seconda.

⁴⁵ V. nota 8.

⁴⁶ ROVERE 2003; PETTI BALBI 1991.

⁴⁷ CAMMAROSANO 2013, p. 190.

2. Costruzione e fidelizzazione della clientela

2.1 La postazione e la prassi quotidiana del notaio: drappieri e lavoratori di panni

Quale che sia l'origine familiare, il problema della clientela da parte di Ingo sembra presto impostato in maniera molto equilibrata e meditata, con un certo bilanciamento nelle sue articolazioni più riconoscibili. Ma è cruciale la scelta del luogo dove assai di frequente roga – fin dalle attestazioni più alte e lungo tutto il periodo coperto da documentazione – che è anti-stante la « stacio que fuit quondam Nuveloni de Camilla »⁴⁸. Si tratta del luogo, probabilmente sotto un portico, allo stesso tempo di sicura reperibilità del notaio e di riferimento per un discreto manipolo di operatori economici prestigiosi come i drappieri⁴⁹, a partire innanzitutto dal già citato fratello Bonaventura, che almeno dai primi anni Quaranta – lo si è visto – prende in affitto proprio questa *stacio*.

Ecco perciò un segmento di una clientela, identificabile con chiarezza, che in una frequentazione assidua della *stacio* finisce per darsi almeno una riconoscibilità collettiva⁵⁰. Tra breve vedremo che si tratta di un segmento qualificante e attrattivo rispetto ad altre componenti di quella clientela complessiva: di tali drappieri – e anche di alcuni drappieri forestieri che si recano a commerciare in città, come innumerevoli volte il piacentino Nicola Mancassola⁵¹ – Ingo sceglie di tenersi agevolmente a disposizione lungo tutta la sua

⁴⁸ Si veda oltre nota 59, per una delle più risalenti attestazioni, e nota 53, per una delle più tarde; per dare un concreto ordine di idee, se si considerano le 50 carte di registro pervenute relativamente al 1252, 90 su 182 documenti sono rogati « ante stacionem que fuit quondam Nuveloni de Camilla » (*Ingo Contardi* 2, cc. 15v-65v); si veda infine *Cartolari notarili genovesi* 1956-1961, I/1, p. 237.

⁴⁹ BEZZINA 2015, pp. 17, 28, 179, 215.

⁵⁰ Forme di coordinamento tra drappieri che fanno stabile riferimento a un medesimo luogo, come la *stacio* in cui abita Bonaventura, non possono essere escluse, se si tiene conto del giuramento che, su sollecitazione dei loro consoli, prestano nel 1280 i *draperii de Ripa Ianue* – che paiono non essere tutti drappieri genovesi – di attenersi ai loro statuti: MANNUCCI 1903, doc. 3, pp. 289-291.

⁵¹ Mi limito a citare *Ingo Contardi* 3, c. 16r, docc. del 1248 marzo 24. Il drappiere Nicola *de Sancto Ambrosio* vende a Nicola Mancassola di Piacenza, a nome dei suoi soci, una partita di panni per 33 lire e 6 soldi; sono testimoni all'atto Lanfranco *de Romano* drappiere, Zaccaria drappiere e Vassallo *purpurerius*. Quasi simultaneamente Lanfranco *de Romano* vende un'altra partita di

carriera, così garantendosi la committenza di molti atti. Ed ecco come i due fratelli possono darsi vicendevole aiuto nell'irrobustire il numero di quanti si rivolgono a loro o frequentano la *stacio*.

La postazione è verosimilmente inserita nel principale nucleo residenziale dei *de Camilla*, che, se mantiene stabilità nel tempo, a inizio Quattrocento rientra nella compagna *Porte*, cioè uno dei più centrali tra gli otto oblungi quartieri genovesi, di cui è stata avanzata negli anni Settanta del secolo scorso una ricostruzione della sagoma⁵². La famiglia *de Camilla* guadagna visibilità e posizioni in campo economico dalla seconda metà del secolo XII⁵³. È abbastanza notevole il fatto che ancora nel 1262, e perciò per un trentennio, Ingo *Contardi* continui a usare la medesima e – con ogni evidenza – inequivocabile locuzione ubicatoria⁵⁴, con riferimento a quel Nuvelone che nel 1216 è podestà del borgo di Corvara in Lunigiana e l'anno successivo è oggetto di un'aggressione (in cui forse muore), con un seguito di strascichi tra opposte fazioni ancora irrisolti nel 1222, come riportano gli *Annali cittadini*⁵⁵. Si tratta della prova di una lunga e continuativa relazione dei due *Cuntardi* – che attivano un buon movimento di individui – con i *de Camilla*, i quali almeno dagli anni Venti del secolo XIII cominciano a essere coinvolti nei pubblici uffici cittadini⁵⁶. Merita aggiungere che l'affitto di locali di questo tipo è fonte di reddito per tante potenti famiglie genovesi e allo stesso tempo un modo per tener direttamente d'occhio le dinamiche

panni a Nicola Mancassola per 32 lire e 15 soldi; i testimoni sono, come è quasi prevedibile, Zaccaria drappiere, Vassallo *pupurerius* e Nicola *de Sancto Ambrosio*.

⁵² Lo si apprende con certezza da una sorta di inventario descrittivo delle sole proprietà delle famiglie organizzate in alberghi: *Gabella Possessionum* (1414), c. 162. Hanno tentato di abbozzare il contorno di questi quartieri GROSSI BIANCHI - POLEGGI 1979, p. 24.

⁵³ Il primo esponente rintracciato dei *de Camilla* è nel 1158 un Angelerio, socio *stans* in una commenda investendo 136 lire (*Giovanni Scriba* 1934-1935, n. 326). La *stacio* dovrebbe essere localizzabile più o meno nell'area in cui si incrociano gli attuali vico Indoratori e via di Scurreria.

⁵⁴ Il documento più tardo che ho rinvenuto è in *Ingo Contardi* 5, c. 204r, doc. del 1262 dicembre 23.

⁵⁵ *Annali genovesi* II 1901, pp. 134, 141, 144 (« Belmustus filius Rollandi Belmusti Nuvelonum de Camilla apud Sanctum Petrum de Porta, dum descenderet de ecclesia, percussit cultello in gula »), 185.

⁵⁶ Mi limito a menzionare il fatto che dagli anni Venti, con continuità, esponenti dei *de Camilla* figurano nel consiglio cittadino, come attestato ripetutamente nei *Libri Iurium*.

di un articolato ed esteso ceto sociale, fors'anche interferendovi in qualche misura.

Per dare il giusto peso alla scelta della postazione di Ingo e alla sua incidenza nell'alimentarne la clientela andrebbero comunque condotte più numerose indagini in chiave comparativa. Si può intanto rilevare che, nella prassi quotidiana di un notaio, per quanto riguarda soprattutto il rendersi rintracciabile e disponibile e per il passaggio di potenziali e motivati clienti, l'opzione attuata da Ingo e Bonaventura pare comunque abbastanza simile a quello che si può ricavare da un atto del 1248. Giacomo, un esponente dei potenti e prestigiosi Malocello, insediati in quella stessa zona cittadina da cui ci si può rivolgere con agio a Ingo *Contardi*⁵⁷ (autore infatti di questo rogito), affitta anche a nome dei propri fratelli e nipoti per il successivo triennio e per 40 soldi annui al notaio Anselmo *de Castro* un *bancum* situato in un edificio di cui non è data un'ubicazione precisa. L'edificio è però riconoscibile per il dato di essere adiacente alla bottega di uno spadaio, potenziale procuratore di clienti, e soprattutto identificabile per il fatto di essere stato in precedenza il « *bancum in quo consuevit scribere* » il notaio Giovanni Mercerio⁵⁸.

Il risultato in termini di attrazione di individui e gruppi più o meno formalizzati può dipendere dal diverso dosaggio degli elementi: continuità di localizzazione, grado di confidenza effettiva tra notaio e mercante o artigiano, specializzazione di quest'ultimo⁵⁹. Se si tiene presente tale schema, si comprende che, come impressione d'insieme, risulta abbastanza moderata la percentuale di clienti del tutto occasionali di Ingo *Contardi*, quali possono essere per esempio, almeno in apparenza, quanti provengono dalle vicine valli Bisagno e Polcevera e dal *districtus* e di cui è abbastanza difficile rico-

⁵⁷ Per dare una prima idea della assiduità con cui i Malocello si rivolgono a Ingo *Contardi*, basti considerare che, dall'inventario dei beni del defunto marito fatto redigere nel 1238 da Giacomina, vedova di Enrico Malocello e tutrice e amministratrice dei figli, risulta che tutti i documenti che attestano commende i cui proventi sono ancora da ripartire e saldare sono stati redatti da questo notaio, in numero di sei nel giro di soli due anni, tra il 1236 e il 1237: *Enrico de Bisanne*, cc. 179v-181v, doc. del 1238 ottobre 19.

⁵⁸ *Ingo Contardi* 3, c. 26v, doc. del 1248 aprile 7.

⁵⁹ Un buon esempio di datazione alta è l'atto, rogato « in stazione quondam Nuvelioni de Camilla », con cui Lanfranco *sartor* riceve in commenda da Romaino *draperius* l'equivalente di 38 lire in panni, presenti Giovanni *de Bisanne draperius* e Fulco *draperius*: *Ingo Contardi* 4, c. 178v, doc. del 1234 agosto 9.

struire eventuali nessi con quanti abitano a Genova⁶⁰. In un discreto numero di casi i clienti e i testimoni ai rogiti sono infatti riconducibili a quel *continuum* di uomini che praticano mestieri limitrofi all'attività dei drappieri e che possono mantenere strette relazioni con loro: sarti, lanieri, tintori e così via e perciò non necessariamente residenti attorno alla *stacio* perché soprattutto i tintori lavorano nei pressi del torrente Bisagno, che scorre fuori dalle mura. Fra i tanti, riporto un paio di esempi di contratti d'affitto grazie ai quali i mercanti di panni portano dei tintori a rivolgersi a Ingo *Contardi*. Nel 1234, Otto *Ferum* drappiere concede in affitto a Barrello *tinctor* una sua casa «de Bisanne cum tintoria que est a latere illius tintorie», completa di tutte le attrezzature, al momento gestita da Oberto *tinctor*⁶¹. Nel 1248, Otto drappiere affitta ai tintori Guglielmo di Lavagna, figlio di Guido di Sambuceto, e ad Arduino *de Carexi* «tintoriam meam medianam quam habeo in Bisanne» e i relativi impianti per i due anni a venire⁶².

Nella costruzione e nella fidelizzazione della clientela, e a maggior ragione di una clientela specializzata, è necessario che i notai stessi ragionino per reti di relazione, per sistemi di comunicazione e per circuiti di informazione e di scambio, con attenzione a merci e materiali, prezzi e remunerazioni, trasporti, saperi artigiani, modalità contabili e contrattuali, legami parentali, per esempio. Almeno tendenzialmente, già nel Duecento alcuni tabellioni possono configurarsi come dei facilitatori per le pratiche di specifici settori artigiani e delle professioni⁶³. Essi svolgono un ruolo importante,

⁶⁰ Rispetto ai quali però Ingo *Contardi* può essere disponibile a lavorare fuori sede, perché nel 1252 si reca a rogare quattro atti «in claustrum dicte ecclesie [Sancti Iohannis de Paverano]», poco a est da Genova: *Ingo Contardi* 2, cc. 62r, 63r, 64r, 65r, docc. del 1252 agosto 12.

⁶¹ *Ingo Contardi* 4, cc. 234r-v, doc. del 1234 agosto 22 (i nomi dei testimoni non si legono a causa di una caduta del testo).

⁶² *Ingo Contardi* 3, c. 163r, doc. del 1248 maggio 14; all'atto sono presenti altri due tintori.

⁶³ BEZZINA 2015, pp. 9-17, 214-219, in parte sfruttando alcune indicazioni di Roberto Lopez, ha individuato una serie di notai che a Genova hanno acquisito una clientela artigiana specializzata e ha dato spazio anche all'analisi dello sviluppo delle corporazioni. Il più definito caso trecentesco del notaio Michele di Salvestro Contadini, per molti anni in servizio all'arte della seta a Firenze, è stato affrontato da TOGNETTI 2014. Aggiungo inoltre che nella schedatura del cartolare 143, di pugno del solo Ingo *Contardi*, non sono riuscita a cogliere una *ratio* specifica a unire le donne che, in proporzione tipicamente più bassa rispetto agli uomini, si rivolgono a questo professionista: posso tuttavia tendenzialmente escludere si tratti delle mogli dei drappieri. Merita aggiungere infine che Ingo *Contardi* compare in parecchie occasioni del 1250

infatti, in sistemi di non trascurabile complessità che – lo si vedrà qui di seguito – si possono apprezzare forse con maggior agio quando si parli di famiglie. Per chi intenda studiare le famiglie genovesi almeno fino alla metà del secolo XIV, la ‘confidenza’ con i notai e i loro specifici profili è del resto non solo un doveroso prerequisito, proprio come per ogni altra città. Con i *Libri Iurium*, i cartolari notarili hanno infatti funzione vicaria rispetto a tutti i registri prodotti dalle diverse magistrature e andati invece perduti e possono consentire un migliore sguardo anche sul coinvolgimento politico e istituzionale ⁶⁴.

2.2 *Le famiglie dell'aristocrazia: anticipazioni dell'albergo Squarciafico*

Nel sottolineare allora un percorso di cui si può apprezzare quasi solo il servizio per privati e, per quanto riguarda gli enti religiosi, per pochi e in maniera alquanto accidentale ⁶⁵, posso dare ragione dell'interesse iniziale verso Ingo *Contardi*. Per questo mi avvalgo dei risultati di una mia recente indagine dedicata alla genesi di un albergo, vale a dire di una di quelle consociazioni solitamente a base parentale che a Genova si sviluppano a partire dal tardo Duecento, come imitazione di poche esperienze precedenti vissute dalle principali famiglie cittadine e come reazione, in quella specifica fase, all'affermazione dei governi di Popolo. L'albergo Squarciafico, costituito di fronte al podestà nel 1297, raccoglie di fatto membri, case e torri di sei famiglie (cinque rinunciano al proprio cognome) di un'aristocrazia talora minima

quale testimone in atti che hanno svolgimento di fronte alla casa in cui abita lo speziale Aimò, così forse mostrando, oltre a normali rapporti di largo vicinato, un'apertura verso un altro *network* (*Bartolomeo Fornari* 2, c. 162v, doc. del 1250 febbraio 5; *Bartolomeo Fornari* 1, cc. 75v, doc. del 1250 febbraio 16; 74v, doc. del 1250 ottobre 1; 4v, doc. del 1250 ottobre 21). La casa di questo speziale è situata in adiacenza della cattedrale: « in domo canonicorum Sancti Laurentii qua habitabat quondam Aymus speciarus » (*ibidem*, c. 158v, doc. del 1251 novembre 1).

⁶⁴ Si veda anche nota 44.

⁶⁵ Mi limito a menzionare un istituto religioso. Nell'opera di reperimento anche delle sparse menzioni del monastero immediatamente extraurbano di Santo Stefano, sono stati individuati 6 documenti rogati da Ingo *Contardi* o che fanno riferimento ad atti da lui redatti tra gli anni Trenta e Quaranta del Duecento, tutti inerenti le proprietà dell'ente: *Santo Stefano* 2008, nn. 514 del 1235 (già citato alla nota 4; anche quest'atto avviene « ante stationem que fuit quondam Nuvelioni de Camilla »), 551 del 1244, 558 del 1246, 559 del 1246, 568 del 1247, 573 del 1248. Si segnala il fatto che nei nn. 551 e 568 si richiamano nel testo precedenti rogiti di questo notaio, il quale è poi presente tra i testimoni. Si veda anche nota 60.

con origini per lo più nel secolo XII, alquanto differenti per fisionomia sociale ma unite quanto meno da una lunga pratica di vicinato insediativo⁶⁶.

Ebbene, membri di quattro di queste famiglie, e in particolare membri delle due più rilevanti e condizionanti la traiettoria sociale e politica ora richiamata, figurano simultaneamente, e in un regime di apprezzabile consuetudine di relazioni, già in buona parte della sostanziosa documentazione prodotta sotto la data del 23 agosto 1234 da Ingo *Contardi* e scritta nei pochi fascicoli pervenuti del suo registro di datazione più alta. Questo frammento di cartolare relativo al solo mese di agosto certifica così una precoce tappa del lungo processo che conduce a una decisione di netto sapore politico. Ha molto peso, ai fini della presente indagine, la possibilità di localizzare con esattezza le residenze delle sei famiglie, tutte adiacenti l'una all'altra e situate nelle immediate vicinanze della cattedrale di San Lorenzo⁶⁷, e perciò nella omonima compagna, poche decine di metri più a sud dalla *stacio* che era stata di proprietà di Nuvellone *de Camilla*. Tale possibilità consente infatti di mettere a fuoco un altro problema e cioè di ragionare sullo spazio fisico di effettiva azione del notaio, cercando di apprezzare la dimensione topografica del suo impegno professionale.

Attraverso queste e altre verifiche assume significato comprendere se, per esempio, almeno alcuni tabellioni attuino una sorta di copertura ciascuno di un segmento territoriale cittadino e se tale approssimativo perimetro si sovrapponga a quello di altri notai oppure abbia una relazione con i diversi sistemi di empirica ripartizione urbana, come le *contradae* e le *viciniae*, o di più ufficiale ritaglio circoscrizionale, come l'area di competenza di una parrocchia (o forse suggerisca l'area di 'pescaggio' di una *scribania*)⁶⁸.

Si può già tendenzialmente escludere, intanto, che vi sia una relazione o un'interferenza con le compagne, le entità amministrative ancora insondate dalla ricerca e forse insondabili, ma a cui si fa di sicuro riferimento, oltre che per la nomina di rappresentanti nel consiglio cittadino, innanzitutto

⁶⁶ Eccone i cognomi: gli eponimi Squarciafico e poi coloro che in seguito all'atto di fine Duecento rinunceranno al proprio cognome o finiranno per scomparire dall'orizzonte documentario, vale a dire i Bollerato, i *de Rodolfo*, i Parpaione, gli Urseto, gli Zerbino (GUGLIELMOTTI 2017).

⁶⁷ Si veda anche nota 63, per la familiarità con cui Ingo frequenta la zona adiacente la cattedrale di San Lorenzo, con riferimento all'abitazione dello speziale Aimò.

⁶⁸ Genova medievale è priva di piazze di un certo rilievo che possano fungere da riferimento per la vita sociale e politica (GUGLIELMOTTI 2013, pp. 8-9).

per un ambito di attività non troppo distante, quale l'esercizio della giustizia da parte dei consoli dei placiti. Per quanto riguarda il campo di azione dei consoli dei placiti e dei giudici le compagne sono divise in due blocchi (quattro *deversus burgum* e altrettante *deversus civitatem*) già nel secolo XII e lo testimoniano ripetutamente gli Annali cittadini⁶⁹. I *de Camilla* e le sei famiglie che assumeranno poi tutte il cognome Squarciafico, pur risiedendo vicini, rientrano infatti, come si è visto, i primi nella compagna *Porte*, le seconde in quella di San Lorenzo.

Non mancando certo a Genova le alternative per chi si debba rivolgere a un notaio, anche le apparenti inerzie nella scelta o le intenzionali simultanee attivazioni di più di un professionista possono colorarsi di significato nella dialettica tra tecnici della scrittura e individui e famiglie, specie se potenti e ricche, con frequente necessità di registrare investimenti commerciali e interventi sul patrimonio immobiliare. È opportuno infatti non banalizzare il rapporto notai-clienti vuoi traendo sbrigative conclusioni tutte pratiche vuoi limitandosi a estrapolare i contenuti degli atti.

Procederò adesso con un'analisi ravvicinata di questa giornata di lavoro particolarmente intenso che, datando piuttosto all'inizio della carriera nota di Ingo *Contardi*, può lasciar intendere un atteggiamento programmatico. Proverò a capire se il *modus operandi* riscontrabile per il 23 agosto – e anche gli echi di questo contatto, che non ne esclude di precedenti⁷⁰ – incida in termini di fidelizzazione rispetto alle sei famiglie, quando nel trentennio successivo avranno necessità di registrare per iscritto le proprie transazioni, di peso e prospettiva diversi. Coloro che poi si cognomineranno tutti Squarciafico costituiscono infatti un buon esempio rispetto agli altri nuclei aristocratici che rappresentano una parte di certo qualificante, ma abbastanza piccola della clientela di Ingo *Contardi*, come i già menzionati *de Camilla* e i Malocello. Per un notaio, infatti, la clientela aristocratica può essere una componente di prestigio, anche gratificante a seconda delle propensioni personali, ma intuibilmente quella che solo in rari casi alimenta in maniera massiccia il suo lavoro.

⁶⁹ Si veda, per esempio, *Annali genovesi* II 1901, p. 25, per l'anno 1188.

⁷⁰ Pochi giorni prima in tre occasioni distintamente registrate Alda vedova di Nicola *de Rodolfo* agisce a nome di due figli: *Ingo Contardi* 4, c. 228v, docc. del 1234 agosto 18 (« actum... in domu Ogerii botarii »; in due atti Lanfranco Zerbino figura tra i testimoni).

Una prima considerazione è che un simile embrionale coordinamento attorno al medesimo notaio implica da parte degli autori dei documenti l'utile e reciproca conoscenza di contratti che possono avere ricadute di periodo e rilevanza diversi anche sui propri immediati parenti e vicini. Per quanto riguarda poi la ragione dell'addensamento documentario proprio in quella data, parlare di 'stagionalità' di determinate tipologie contrattuali a Genova ha un senso se si bada alle partenze delle navi. La tipologia prevalente dei rogiti datati 23 agosto 1234 spiega il buon numero complessivo dei documenti di quel giorno: su una ventina (l'approssimazione deriva dal fatto che i fascicoli presentano ampie cadute di testo)⁷¹, 15 sono commende perché una nave è in procinto di salpare per Tunisi, come viene dichiarato in più occasioni e, qualora si tratti della medesima imbarcazione o del medesimo convoglio, successivamente per la Siria.

Membri delle due famiglie più importanti delle sei, Nicola Squarciafico e Pagano *de Rodulfo*, che (di lì a 8 giorni) prenderanno parte a quella spedizione, raccolgono somme (talora già tradotte in mercanzia) davvero considerevoli tra i parenti e residenti nell'immediato vicinato. Nicola Squarciafico riceve 70 lire da Druda vedova di Guglielmo Parpaione (un'altra delle sei famiglie), 170 dalla madre vedova Maria e 2 dalla di lei serva Imeldina, 400 lire proprie ma custodite da Maria, 180 lire dai fratelli Guglielmo e Cicada Cicala, di una vicina famiglia prestigiosa, 118 e 15 soldi verosimilmente da un membro dei *de Rodulfo*, 50 lire da un altro vicino di stirpe importante, Carbono Malocello. A Pagano *de Rodulfo iuvenis* sono consegnate 40 lire da Druda vedova di Guglielmo Parpaione, almeno 200 dai già nominati fratelli Cicala, 614 lire dal padre Pagano (ma di cui 314 del defunto fratello Ricardo), una cifra non chiara da qualcuno il cui nome non è leggibile, altre 600 lire dal padre. Quattro ulteriori commende di ben minore entità e una locazione sono contratte tra individui il cui *network* non è al momento facilmente ricostruibile.

Alcuni documenti del 23 agosto danno il tono dell'accortezza di Ingo Contardi nell'interagire con la prevalente clientela di quel giorno. Per una di quelle commende, come si è accennato, si decide che Maria precisi per scritto che si tratta della *propria pecunia* dello stesso socio *tractans*, cioè il figlio Nicola Squarciafico, mentre per quella di 600 lire in cui Pagano *de*

⁷¹ I documenti in questione si leggono in *Ingo Contardi 4*, cc. 231r-233v; vi sono già scorsa in GUGLIELMOTTI 2017, Parte prima, pp. 72, 83-86, 100, 114, e in più luoghi della Parte seconda.

Rodulfo risulta parimenti socio *tractans* si reputa necessario – secondo una scelta non rarissima – duplicare il contratto, che resta di identico contenuto, ma redatto nella prospettiva dell’omonimo padre, che è il socio *stans*, forse in ragione dell’entità dell’importo. E c’è una prevedibile volontà di ottimizzare le prestazioni di Ingo *Contardi* rispetto a quei clienti perché, contestualmente ai suoi investimenti, Druda vedova di Guglielmo Parpaione riscuote – agendo a nome del nipote Giacomo e con il consiglio di Nicola Squarciafico e Pagano *de Rodulfo iuvenis* – 52 lire residue di un debito dal già nominato Carbono Malocello, che opera a nome del nipote Enrico, mentre Pagano *de Rodulfo iuvenis* nomina proprio procuratore il padre Pagano in previsione di un’assenza lunga.

Anche l’osservazione delle date topiche parla molto di una proficua e soprattutto sensata interazione di Ingo con i clienti del 23 agosto. Occorre inoltre considerare che l’intervento a domicilio, pur tenendo conto della discrezione di cui può essere capace un notaio, consente con maggiore facilità l’acquisizione e la circolazione di informazioni di genere diverso. Per lo più, gli atti implicanti in vario modo la maggior parte delle sei famiglie hanno infatti luogo nella casa o nel portico delle due vedove, Maria Squarciafico e Druda Parpaione: qui il numero dei testimoni è solitamente limitato a due, a riprova della riservatezza e della cautela necessarie quando ci si impegni per cifre importanti, che forse passano effettivamente di mano in presenza del notaio ma in un contesto materiale molto protetto. In due casi è presente Nicola Urseto, cioè un esponente di un’altra delle sei famiglie, in un altro Pagano *de Rodulfo*, in due casi Bonaventura *Contardi*, vale a dire il mercante di panni fratello di Ingo e che può rappresentare una sponda sul piano sia della valutazione degli investimenti sia della discrezione. Quando i contratti avvengono tra Nicola Squarciafico e Pagano *de Rodulfo* e i fratelli Cicala, famiglia che si può dire di un maggior tono complessivo, ci si sposta invece presso i locali di Enrico Detesalvi, il quale potrebbe essere quanto meno un mercante di un certo peso perché se ne menziona il portico, antistante la sua *apotheca* o *stacio*.

Infine, nella stessa giornata del 23 agosto, Ingo si reca per registrare un contratto di un cliente occasionale alla Ripa, cioè il lungo porticato multifunzionale dirimpetto al mare e ai moli, a nemmeno cinque minuti di cammino dalle case delle sei famiglie. Qui sicuramente l’affollamento di notai è forte e la concorrenza nell’offerta è notevole. Per rogare altri due atti, infine, fa base di fronte alla «*stacio que fuit quondam Nuvelloni de Camilla*», quasi sia andato a constatare chi è transitato nel luogo dove di solito è reperibile.

Si può guardare adesso agli anni successivi al 1234. Fornisco qualche primo dato di ordine quantitativo e orientativo riguardo il numero di notai che lavorano per le sei famiglie, cioè professionisti potenzialmente concorrenti di Ingo *Contardi* di cui andrebbero studiati la prassi quotidiana e il perimetro delle loro relazioni professionali, ammesso che sia rilevabile e abbia in quel periodo un effettivo significato⁷². Continuo a considerare insieme le sei famiglie nella prospettiva della costituzione dell'albergo e anche perché nello stesso atto figurano di solito esponenti di almeno due o tre di loro. Inutile dire come la prudenza con cui vanno trattate le informazioni raccolte, rispetto alle quali è bene deporre qualsiasi approccio statistico, dipende sia dalla grande e casuale dispersione dei cartolari nel tempo, sia dal fatto che la mia indagine sulla genesi dell'albergo Squarciafico non aveva previsto un vaglio sistematico dei registri, sia infine dallo stesso avvicendamento generazionale nell'ambito delle sei famiglie e della stessa compagine dei notai, che può avere avuto esito nell'individuazione di nuovi interlocutori.

Negli anni Trenta del secolo XIII, oltre a Ingo si vedono dunque operare altri quattro notai per poche unità ciascuno (Nicoloso di Beccaria, Enrico *de Bisanne*, il già citato *magister* Salmone che forse può aver sostenuto Ingo *Contardi* presso le sei famiglie, Simone Flacono). Negli anni Quaranta si attiverrebbe esclusivamente Ingo, ma il dato va letto insieme con una drastica contrazione del numero gli atti reperiti utili per l'analisi delle sei famiglie. Negli anni Cinquanta risultano attivi tre notai (Palodino *de Sexto*, Guglielmo Vegio, Filippo di Sori), di nuovo per un modesto numero di contratti, ma non Ingo, di cui sono però pervenute solo 50 carte. Andando più nel dettaglio, tra gli anni Trenta e Quaranta, se si escludono pochi atti im-

⁷² Può avere un valore orientativo sia di diversi schemi praticabili di reclutamento dei notai sia del regime di concorrenza fra notai quanto si ricava da due inventari che elencano entrambi documenti che risalgono ad anni più o meno corrispondenti a quelli dell'attività iniziale di Ingo *Contardi*. Il primo è l'inventario dei beni del defunto Ferro *de Porta*, fatto redigere dal fratello Baldovino Ferro nel 1237: dei 38 *instrumenta* reperiti (per lo più commende) che datano tra 1234 e il 1237 e di cui è indicato il rogante, uno ciascuno si deve ad Andrea, a Opizzo *de Clavica* e a Guglielmo *de Clavica* e poi 7 si devono a Ingo *Contardi*, 8 a Bonvasallo *de Cassino* e 20 ad Ansaldo *de Platealonga* (*Enrico de Bisanne*, cc. 156r-159r, doc. del 1237 dicembre 16). Il secondo è l'inventario dei beni del defunto Nicoloso Nepitella, fatto redigere dalla moglie Alda nel 1238: dei 20 *instrumenta* reperiti (per lo più commende), che datano tra 1230 e il 1237 e di cui è indicato il rogante, uno ciascuno si deve a Salmone, a Enrico *de Serra* e a Nicola *de Guiberto*, tutti gli altri 17 ad Ansaldo *de Platealonga* (*Enrico de Bisanne*, cc. 183v-185r, doc. del 1238 dicembre 14).

mediatamente precedenti e successivi il 23 agosto 1234, sono una decina le occasioni reperite in cui esponenti delle sei famiglie sollecitano Ingo *Contardi* e in un numero pressoché eguale di casi figurano in contatto, quali testimoni agli atti, con i loro potenti vicini Malocello: è un contatto che nella ricerca sulla genesi dell'albergo Squarciafico ho voluto rilevare con certa sistematicità, al fine di non escludere a priori altre opzioni consociative. Qualche minimo riscontro del ricorso a Ingo da parte di esponenti delle sei famiglie è indiretto e si ha grazie alle menzioni – nel corpo di qualche contratto – di documenti redatti in precedenza da lui⁷³. Si tratta, come è bene ribadire, di acquisizioni del tutto orientative.

Sotto il profilo qualitativo e contenutistico, invece, Ingo *Contardi* è solidamente attestato in relazione alle sei famiglie soprattutto nella confezione dei documenti delle più consuete tipologie, in linea di massima via via più frettolosa per il grosso carico di lavoro che continua ad assumere⁷⁴. Tuttavia, per un genere in cui pesa particolarmente la componente della fiducia, come le dichiarazioni di ultime volontà, è bene sottolineare che per i soli due testamenti di cui si ha notizia per gli anni Quaranta il professionista attivato è proprio Ingo *Contardi*. Di uno si fa cursoria menzione all'interno di un documento datato 1243 che vede attori gli eredi di Pagano *de Rodulfo* e Lanfranco figlio del fu Sicardo *de Rodulfo* e che risulta dettato dal defunto padre del primo, l'omonimo Pagano *de Rodulfo*⁷⁵; l'altro è quello, peraltro di natura piuttosto arida e solo contabile, di Giacomo Urseto del 1248⁷⁶. Per il testamento del 1257, invece, contornata da vicini e parenti, la vedova Porcella Squarciafico si rivolge a un altro notaio,

⁷³ Rimando per brevità a GUGLIELMOTTI 2017, Parte seconda, pp. 107, 109-112, 114-116, 118, 119, 121, 122, 125, 126, 128, 131, 134, 140, 145; per quanto riguarda i riferimenti all'interno di altri documenti, rinvio per esempio a *Enrico de Bisanne*, cc. 200v-201r, doc. del 1239 luglio 12 (è la vedova di un *de Rodulfo* a richiamare quest'atto), su cui GUGLIELMOTTI 2017, pp. 86-87, 118-119; si vedano anche i due testamenti menzionati oltre, note 75 e 76.

⁷⁴ Con il procedere degli anni, accade che Ingo *Contardi* ogni tanto lasci nei suoi registri uno spazio bianco, da riempire successivamente, destinato alla parte più formulare dei documenti, oppure ricorra alla locuzione di comodo nella data topica e cronica *eodem loco, die et hora*, anche se continua a osservare una certa accortezza nell'impaginazione, cercando per quanto possibile di mantenere tutto un documento in una sola carta e un certo smalto di ordine.

⁷⁵ *Ingo Contardi* 2, c. 143r, doc. del 1243, febbraio 17.

⁷⁶ *Ingo Contardi* 3, cc. 158v-159r, doc. del 1248 settembre 7 (la carta presenta una grossa caduta di testo prima delle righe finali, in una parte che sembra formulare).

però uno tra quelli già ingaggiati in precedenza da membri delle sei famiglie (Guglielmo Vegio)⁷⁷.

Note conclusive

Per un notaio dal profilo molto tranquillo, dai comportamenti regolari nel tempo, come Ingo *Contardi*, pesano davvero molto le scelte iniziali, a partire dall'individuazione di una buona postazione, con un'apertura verso il mondo delle professioni e dei mestieri moderatamente selettiva: qui l'esperienza e l'aiuto del fratello maggiore sono stati davvero risolutivi. Per quanto riguarda la componente aristocratica della clientela, letta attraverso il caso di quanti daranno vita all'albergo Squarciafico, la conclusione cui posso pervenire è piuttosto un ossimoro, cioè una fidelizzazione contenuta.

Vorrei però sottolineare un argomento che rende l'incontro tra Ingo *Contardi* e queste sei famiglie assai funzionale. Tale incontro non sollecita infatti le sole competenze del tabellone in senso stretto, ma inerisce anche quel complesso ambito di rapporti e di comunicazione cui si è fatto cenno considerando intenzionalmente coordinate le attività del notaio e del fratello drappiere. Se lo interpretiamo come mediatore in senso lato, questo notaio – così come con connotazioni diverse i suoi colleghi cui si rivolgono nel tempo membri delle sei famiglie – opera infatti in un perimetro materiale che è anche un perimetro relazionale: un simile contesto lo espone e lo coinvolge rispetto a protagonisti della vita politica cittadina che stanno organizzandosi in direzione di Popolo, di cui alcune qualificate frange animano con regolarità la *stacio* del fu Nuvellone *de Camilla* e l'area antistante⁷⁸.

Prima dell'esperienza di Guglielmo Boccanegra sopra ricordata⁷⁹, a Genova si denunciano i primi segnali di vivacità politica del Popolo nel 1227, con la *coniuratio* innescata dal *vir nobilis* Guglielmo *de Mari in qua fere omnes populares fuerunt*⁸⁰. Da parte di quanti si cognomineranno tutti Squarciafico, dunque, può manifestarsi un solido interesse a mantenere un

⁷⁷ *Guglielmo Vegio*, cc. 14v-15r, doc. del 1257 luglio 27.

⁷⁸ Mancano testimonianze che i piani terra o seminterrati delle case – quasi tutte fornite di portico – dell'articolato coacervo familiare che si appresta a diventare albergo, siano in parte o *in toto* affittati a esponenti dei mestieri e delle professioni: GUGLIELMOTTI 2017, pp. 97-102.

⁷⁹ V. nota 46.

⁸⁰ *Annali genovesi* III 1923, p. 28; PETTI BALBI 1991.

contatto qualificato e articolato con questa ampia compagine sociale. Ed è proprio dal mondo dei mestieri, e per la precisione dalla corporazione dei mulattieri in intimo rapporto con drappieri e mercanti che proviene un ramo della famiglia Squarciafico⁸¹, la più intraprendente delle sei che daranno vita all'albergo; è inoltre a un *magister* che è data in moglie una ragazza Squarciafico attorno alla metà del secolo XIII⁸².

Ma ho voluto mostrare anche come, su un piano più generale e almeno nella specifica fase duecentesca, un rapporto esclusivo con un solo notaio possa risultare poco funzionale alla rete di contatti di spessore e natura diversi che un gruppo familiare, specie se di un certo peso complessivo, deve innescare e tenere viva. Si tratta di una strategia definibile come di assiduità parziali e mirate, ben diversa dalla soluzione di rivolgersi sbrigativamente al primo notaio disponibile. Altre opzioni praticate da altri raggruppamenti familiari restano tuttavia ancora da indagare.

Infine, per quanto attiene alle dinamiche sociali, la documentazione coeva presa in considerazione non permette di osservare le scelte di Ingo *Contardi* riguardo la costituzione di una propria famiglia – a partire dal matrimonio – nel senso del rafforzamento e della continuità, tranne gli investimenti fondiari effettuati nei pressi della città, di cui uno insieme con il fratello⁸³. Un rapido esame delle fonti edite lo mostra ormai deceduto nel 1275, quando è attestato un « Iohannes quondam Ingonis Contardi notarii » come testimone di un atto di discreta rilevanza per la vita corporativa cittadina⁸⁴.

Tre sono gli esponenti della generazione successiva individuati che – come tanti altri genovesi – sperimentano, almeno a tratti, le attività mercantili fuori patria e la vita nelle colonie. Simonino *Contardus, filius Bonaventure Contardi*, figura nel 1274 in un elenco dei testimoni presenti a Laiazzo, la cittadina costiera della Piccola Armenia⁸⁵, dove poi nel 1277 con il fratello Lan-

⁸¹ GUGLIEMOTTI 2017, p. 51.

⁸² *Ibidem*, p. 75.

⁸³ V. note 9 e 38.

⁸⁴ MANNUCCI 1905, n. 8. Giovanni è considerato un testimone abbastanza qualificato, visto che l'atto ha una sua rilevanza, registrando come i consoli dei balestrieri riconfermino il loro statuto e vi aggiungano nuove disposizioni. L'impegno è preso « in logia Cardinalis Ricii ante apothecam in qua laborat dictus Iohannes Longus », che è uno dei consoli di quell'arte.

⁸⁵ *Notai genovesi* 1989, n. 75.

franco decide di pervenire a un compromesso in merito alle pendenze che ha con il ligure Nicolò di Albaro, grazie alla mediazione di due arbitri parimenti genovesi⁸⁶. Ecco perciò una buona prova di rinnovata solidarietà generazionale, che all'epoca si riscontra per numerose altre famiglie.

Colui che non solo mantiene ma forse migliora la posizione sociale della generazione precedente è tuttavia un Inghetto *Contardi*, verosimilmente figlio di Ingo oppure di Bonaventura: la paternità di questo personaggio può risultare abbastanza indifferente, dal momento che notaio e drappiere *Contardi* hanno voluto condividere proprietà e soprattutto hanno saputo trarre vantaggio da una perseguita prossimità relazionale. Nel 1281 Inghetto ricopre l'ufficio, prestigioso ma carico di responsabilità, di console dei genovesi a Nîmes che, in accordo con l'altro console, rifiuta per ben tre volte di giurare impegni al re di Francia a dispetto dell'ingiunzione del fiorentino Bonaccorso dei Bonaccorsi, capitano della società dei mercanti di Toscana e di Lombardia⁸⁷.

⁸⁶ *Ibidem*, n. 54.

⁸⁷ FERRETTO 1903, nn. 789, 810, 816; per gli straschichi della questione, pp. 405, 820, 824. Con riferimento agli altri *Contardi* rintracciabili in questa collezione di documenti, ora sunteggiati ora parzialmente editi, menziono il dato che, alla medesima altezza generazionale, nel 1278 Giannone Contardo e nel 1279 Simone Contardo figurano tra i canonici della collegiata di Santa Maria delle Vigne (*ibidem*, p. 229 nota 1 e n. 527), senza tuttavia certezza che siano parenti del notaio e del drappiere: si tratta di posizioni di sicuro rilievo in uno dei più prestigiosi enti cittadini, ma la simultanea presenza dei due uomini nella comunità religiosa potrebbe manifestare un certa volontà di tutelare e non disperdere il patrimonio familiare. Le utili ma spicce registrazioni di Ferretto impediscono di apprezzare la grafia dei nomi e cognomi e di collocare con maggiore sicurezza questi personaggi in un contesto familiare. Si può in ogni caso escludere, anche senza aver effettuato sondaggi documentari sulla fase di tardo secolo XIII e di XIV, che con Ingo sia stata fondata una stirpe notarile di lunga tenuta nel tempo. Lo prova una matricola del collegio notarile del 1382, che riporta i nomi di 481 figli di tabellioni e che non reca traccia di individui cognominati *Contardi* (PETTI BALBI 1962).

FONTI

ARCHIVIO DI STATO DI GENOVA

- Bartolomeo Fornari 1 = Notai antichi 27.*
Bartolomeo Fornari 2 = Notai antichi 21.I.
Enrico de Bisanne = Notai antichi 11.
Ingo Contardi 1 = Notai antichi 7.
Ingo Contardi 2 = Notai antichi 26.I.
Ingo Contardi 3 = Notai antichi 143.
Ingo Contardi 4 = Notai antichi 20.II.
Ingo Contardi 5 = Notai antichi 16.
Lantelmo = Notai antichi 11.
Gabella Possessionum (1414) = Antico Comune 559.
Guglielmo da Pegli = Notai ignoti 20.
Guglielmo Vegio = Notai antichi 33.
Raimondo Medico = Notai antichi 5.
Index ante annum 1684 = Index ante annum 1684, Collegio dei Notai 148.

ARCHIVIO STORICO INGAUNO DI ALBENGA

- Pergamene, n. 122.*

BIBLIOGRAFIA

- ANHEIM - MENANT 2010 = È. ANHEIM - F. MENANT, *Mobilità sociale et instruction. Clercs et laïcs du XIII^e au milieu du XIV^e siècle*, in *La mobilità sociale nel medioevo*, a cura di S. CAROCCI (Collection de l'École française de Rome, 436), pp. 341-379.
- Annali genovesi I 1890 = Annali genovesi di Caffaro e de' suoi continuatori dal MXCIX al MCCXCIII*, a cura di L. T. BELGRANO, Roma 1890 (Fonti per la Storia d'Italia, 11).
- Annali genovesi II 1901 = Annali genovesi di Caffaro e de' suoi continuatori dal MCLXXIV al MCCXXIV*, a cura di L.T. BELGRANO e C. IMPERIALE DI SANT'ANGELO, Roma 1901 (Fonti per la Storia d'Italia, 12).
- Annali genovesi III 1923 = Annali genovesi di Caffaro e de' suoi continuatori dal MCCXXV al MCCL*, a cura di C. IMPERIALE DI SANT'ANGELO, Roma 1923 (Fonti per la Storia d'Italia, 13).
- BACH 1955 = E. BACH, *La cité de Gênes au XII^e siècle*, København 1955 (Classica et mediaevalia, Dissertationes, V).
- BALLETTO 1985 = L. BALLETTTO, *Atti rogati a Ventimiglia da Giovanni di Amandolesio dal 1258 al 1264*, Genova 1985 (Collana storica di fonti e studi diretta da Geo Pistarino, 44).

- BEZZINA 2015 = D. BEZZINA, *Artigiani a Genova nei secoli XII-XIII*, Firenze 2015 (Reti Medievali E-Book, 22), www.ebook.retimedievali.it.
- CALLERI 2019 = M. CALLERI, *Un notaio genovese tra XII e XIII secolo: Oberto scriba de Mercato*, in *Studi in onore di Dino Puncub*, a cura di C. BITOSSI, M. CALLERI, S. MACCHIAVELLO, A. ROVERE, Genova 2019 (Quaderni della Società Ligure di Storia Patria, 7), in corso di stampa.
- CAMMAROSANO 2013 = P. CAMMAROSANO, *Attività pubblica e attività per committenza privata dei notai (secoli XIII e XIV)*, in *Notariato e medievistica* 2013, pp. 185-194.
- Cartolari notarili genovesi* 1956-1961 = *Cartolari notarili genovesi (1-149). Inventario*, [a cura di G. COSTAMAGNA], Roma 1956-1961 (Pubblicazioni degli Archivi di Stato, XXII e XLI).
- COLLAVINI 2012 = S. COLLAVINI, *I cognomi italiani nel Medioevo: un bilancio storiografico*, in *L'Italia dei cognomi. L'antroponimia italiana nel quadro mediterraneo*, a cura di A. ADDOBATTI - R. BIZZOCCHI - G. SALINERO, Pisa 2012, pp. 59-74.
- COSTAMAGNA 1970 = G. COSTAMAGNA, *Il notaio a Genova tra prestigio e potere*, Milano 1970 (Studi storici sul notariato italiano, I).
- COSTANTINI 2018 = V. COSTANTINI, *Carni in rivolta. Macellai a Siena nel Medioevo*, Pisa 2018.
- DEGRANDI 1996 = A. DEGRANDI, *Artigiani nel Vercellese dei secoli XII e XIII*, Pisa 1996 (Piccola Biblioteca Gisem, 11).
- FERRETTO 1901 = A. FERRETTO, *Codice diplomatico delle relazioni tra la Liguria, la Toscana e la Lunigiana ai tempi di Dante (1265-1321): Parte prima: dal 1265 al 1274*, in « Atti della Società Ligure di Storia Patria », XXXI/1 (1901).
- FERRETTO 1903 = A. FERRETTO, *Codice diplomatico delle relazioni tra la Liguria, la Toscana e la Lunigiana ai tempi di Dante (1265-1321): Parte seconda: dal 1275 al 1281*, in « Atti della Società Ligure di Storia Patria », XXXI/2 (1903).
- FERRETTO 1910 = A. FERRETTO, *Documenti genovesi di Novi e valle Scrivia*, II (1231-1260), Pinerolo 1910 (Biblioteca della Società Storica Subalpina, LII).
- Giovanni di Guiberto* 1939-1940 = *Giovanni di Guiberto. 1200-1211*, a cura di M.W. HALL COLE - H.G. KRUEGER - R.G. REINERT - R.L. REYNOLDS, Genova, 1939-1940 (Notai Liguri dei secoli XII e XIII, V).
- Giovanni Scriba* 1934-1935 = M. CHIAUDANO - M. MORESCO, *Il cartolare di Giovanni Scriba*, Torino-Roma, 1934-1935 (Documenti e Studi per la Storia del Commercio e del Diritto Commerciale Italiano, I-II; *Regesta Chartarum Italiae*, 19-20).
- GROSSI BIANCHI - POLEGGI 1979 = L. GROSSI BIANCHI - E. POLEGGI, *Una città portuale del Medioevo. Genova nei secoli X-XVI*, Genova 1979, 1987².
- Guglielmo Cassinese* 1938 = *Guglielmo Cassinese (1190-1192)*, a cura di M.W. HALL - H.G. KRUEGER - R.L. REYNOLDS, Genova 1938 (Notai Liguri dei secoli XII e XIII, II).
- GUGLIELMOTTI 2013 = P. GUGLIELMOTTI, *Genova*, Spoleto 2013 (Il medioevo nelle città italiane, 6).
- GUGLIELMOTTI 2017 = P. GUGLIELMOTTI, « *Agnacio seu parentella* ». *La genesi dell'albergo Squarciafico a Genova (1297)*, Genova 2017 (Quaderni della Società Ligure di Storia Patria, 4), http://www.storiapatriagenova.it/BD_vs_contenitore.aspx?Id_Scheda_Bibliografica_Padre=5763&Id_Progetto=0.

- HUGHES 1975 = D.O. HUGHES, *Urban Growth and Family Structure in Medieval Genoa*, in «Past & Present», 66 (1975), pp. 3-28.
- HUGHES 1983 = D.O. HUGHES, *Sviluppo urbano e struttura familiare a Genova nel medioevo*, in *Città, storia, società*, a cura di P. ABRAMS - E.A. WRIGLEY, Bologna 1983, pp. 109-138.
- Liber Salmonis = Liber magistri Salmonis sacri palatii notararii (1222-1226)*, a cura di A. FERRETTO, Genova 1906 («Atti della Società Ligure di Storia Patria», XXXVI).
- Libri Iurium I/1 1992 = I Libri Iurium della Repubblica di Genova*, I/1, a cura di A. ROVERE, Genova-Roma 1992 (Fonti per la storia della Liguria, II; Pubblicazioni degli Archivi di Stato, Fonti, XIII).
- Libri Iurium I/2 1996 = I Libri Iurium della Repubblica di Genova*, I/2, a cura di D. PUNCUH, Genova-Roma 1996 (Fonti per la storia della Liguria, IV; Pubblicazioni degli Archivi di Stato, Fonti, XIII).
- Libri Iurium I/3 1998 = I Libri Iurium della repubblica di Genova*, I/3, a cura di D. PUNCUH, Genova-Roma 1998 (Fonti per la storia della Liguria, X; Pubblicazioni degli Archivi di Stato, Fonti, XXVII).
- Libri Iurium I/5 1999 = I Libri Iurium della Repubblica di Genova*, I/5, a cura di E. MADIA, Genova-Roma 1999 (Fonti per la storia della Liguria, XII; Pubblicazioni degli Archivi di Stato, Fonti, XXIX).
- Libri Iurium I/6 2000 = I Libri Iurium della Repubblica di Genova*, I/6, a cura di M. BIBOLINI, introduzione di E. PALLAVICINO, Genova-Roma 2000 (Fonti per la storia della Liguria, XIII; Pubblicazioni degli Archivi di Stato, Fonti, XXXII).
- LUONGO 2016 = A. LUONGO, *Notariato e mobilità sociale nell'Italia cittadina del XIV secolo*, in *La mobilità sociale nel Medioevo italiano, 1, Competenze, conoscenze e saperi tra professioni e ruoli sociali (secoli XII-XV)*, a cura di L. TANZINI - S. TOGNETTI, Roma 2016 (I libri di Viella, 220), pp. 243-271.
- MANNUCCI 1905 = F.L. MANNUCCI, *Delle società genovesi d'arti e mestieri durante il secolo XIII*, in «Giornale storico e letterario della Liguria», 6 (1905), pp. 241-305.
- Notai genovesi 1989 = L. BALLETO, Notai genovesi in Oltremare. Atti rogati a Laiazzo da Federico di Piazzalunga (1274) e Pietro di Bargone (1277, 1279)*, Genova 1989 (Collana storica di fonti e studi diretta da Geo Pistarino, 53).
- Notai ignoti 1988 = Notai ignoti. Frammenti notarili medioevali*, Inventario, a cura di M. BOLOGNA, Roma 1988 (Pubblicazioni degli Archivi di Stato, Strumenti, CIV).
- Notariato e medievistica 2013 = Notariato e medievistica. Per i cento anni di Studi e ricerche di diplomazia comunale di Pietro Torelli*. Atti delle giornate di studi, Mantova, 2-3 dicembre 2011, Roma 2013 (Nuovi studi storici, 93),
- PETTI BALBI 1962 = G. PETTI BALBI, *Sul collegio notarile genovese del 1382*, in *Miscellanea di Storia Ligure in onore di Giorgio Falco*, Milano 1962 (Fonti e Studi, VI) pp. 281-298.
- PETTI BALBI 1991 = G. PETTI BALBI, *Genesi e composizione di un ceto dirigente: i «populares» a Genova nei secoli XIII-XIV*, in G. PETTI BALBI, *Una città e il suo mare. Genova nel medioevo*, Bologna 1991, pp. 116-136.
- PETTI BALBI 1993 = G. PETTI BALBI, *Attività urbane e mediterranee di un notaio genovese tra Due e Trecento*, in *Sardegna, Mediterraneo e Atlantico tra medioevo ed età moderna. Studi*

- storici in memoria di Alberto Boscolo*, a cura di L. D'ARENZO, II, *Il Mediterraneo*, Roma 1993, pp. 173-182.
- POLONIO 2003 = V. POLONIO, *Da provincia a signora del mare. Secoli VI-XIII*, in *Storia di Genova. Mediterraneo, Europa, Atlantico*, a cura di D. PUNCUH, Genova 2003, pp. 111-231.
- ROVERE 1997 = A. ROVERE, *I «publici testes» e la prassi documentale a Genova (secc. XII-XIII)*, Roma 1997 (*Serta Antiqua et Mediaevalia*, 1), pp. 291-332.
- ROVERE 2003 = A. ROVERE, *Cancelleria e documentazione a Genova (1262-1311)*, in *Studi in memoria di Giorgio Costamagna (1916-2000)*, a cura di D. PUNCUH (in «Atti della Società Ligure di Storia Patria», n.s., XLIII/I), pp. 909-942.
- ROVERE 2013 = A. ROVERE, *Comune e notariato a Genova: luci e ombre di un rapporto complesso*, in *Notariato e medievistica* 2013, pp. 231-245.
- ROVERE 2016 = A. ROVERE, *Manuele Locus de Sexto: un notaio duecentesco tra specializzazione, diversificazione e mobilità*, in «Atti della Società Ligure di Storia Patria», n.s., LVI (2016), pp. 309-327.
- San Siro* 1997 = *Le carte del monastero di San Siro di Genova. I (952-1224)*, a cura di M. CALLERI, Genova 1997 (Fonti per la storia della Liguria, V).
- Sant'Andrea* 2002 = *Le carte del monastero di Sant'Andrea della Porta di Genova (1109-1370)*, a cura di C. SOAVE, Genova 2002 (Fonti per la storia della Liguria, XVIII).
- Santo Stefano* 2009 = *Codice diplomatico del monastero di Santo Stefano di Genova (965-1200)*, a cura di M. CALLERI, Genova 2009 (Fonti per la storia della Liguria, XXIII).
- Santo Stefano* 2008 = *Codice diplomatico del monastero di Santo Stefano di Genova (1201-1257)*, a cura di D. CIARLO, Genova 2008 (Fonti per la storia della Liguria, XXIV).
- TANZINI 2017 = L. TANZINI, *Le corporazioni dei notai nell'Italia comunale tra due e quattrocento. Organizzazione, contesti sociali, rapporti con i poteri*, in *Legittimazione e credito tra medioevo e ottocento. Notai e ceti notarile tra ruoli pubblici e vita privata*, a cura di P. GRILLO - S. LEVATI, Milano 2017, pp. 115-133.
- TANZINI 2018 = L. TANZINI, *Guilds of Notaries and Lawyers in Communal Italy (1200-1500). Institutions, Social Contexts and Policies*, in *Social Mobility in Medieval Italy (1100-1500)*, ed. by S. CAROCCI - I. LAZZARINI, Roma 2018 (Viella Historical Research, 8), pp. 373-389.
- TOGNETTI 2014 = S. TOGNETTI, *La diaspora dei lucchesi nel Trecento e il primo sviluppo dell'arte della seta a Firenze*, in «Reti Medievali - Rivista», 15/2 (2014), pp. 41-91, www.rivista.retimedievali.it.
- VAN DOOSSELAERE 2009 = Q. VAN DOOSSELAERE, *Commercial Agreements and Social Dynamics in Medieval Genoa*, Cambridge 2009.

Sommario e parole significative - Abstracts and key words

L'articolo affronta dapprima il problema dell'origine familiare del notaio genovese Ingo *Contardi* valutando due ipotesi, forse saldabili, che sollevano il problema della mobilità sociale: che il padre sia un macellaio oppure che provenga da una famiglia di piccolo-media aristocrazia. Prende poi rapidamente in esame la sua formazione professionale e constata che è pervenuto solo un documento rogato per il comune della sua città a fronte di un discreto numero di fascicoli di registri dedicati ai soli contratti fra privati, relativi agli anni 1234-1262. L'articolo ripercorre soprattutto come questo notaio costruisca e fidelizzi in diverso modo due segmenti qualificanti della sua clientela: quella dei drappieri e degli artigiani con loro in contatto e quella costituita da famiglie aristocratiche, alcune delle quali a fine secolo si consoceranno in un albergo. Con i primi Ingo *Contardi* attua la scelta di rendersi facilmente reperibile in una postazione dirimpetto al magazzino del fratello drappiere, Bonaventura; con le seconde calibra accortamente i propri comportamenti professionali facendo emergere i loro legami interni e funge forse anche da tramite rispetto a frange dello schieramento di Popolo.

Parole significative: medioevo, secolo XIII, Genova, notariato, famiglia, clientela, artigiani, aristocrazia, alberghi, mobilità sociale, territorialità urbana.

The first part of the essay addresses the problem of the origins of the Genoese notary Ingo *Contardi* by considering two, perhaps interconnected, hypotheses which raise the problem of social mobility: was his father a butcher or did he belong to a family of the lesser aristocracy? A brief discussion on his professional training ensues. Here it is noted that only a single document written by him for the commune survives, as compares to several fragments of registers containing private contracts covering the years 1234-1262, that have been preserved. Overall, the article traces how this notary attracted clients and the different ways by which he managed to secure the loyalty of two specific segments of his clientele: on the one hand a group of drapers and the artisans connected to them, and on the other a group of noble families, some of which joined into an *albergum* at the end of the thirteenth century. For what concerns the artisans, Ingo *Contardi* chose to be easily available to them by establishing his workplace in front of the store run by his brother Bonaventura, a draper. In order to secure the fealty of the aristocratic families he gauged his professional behaviour carefully, bringing out their internal bonds, perhaps acting also as a bridge to some fringes of the Popolo.

Key words: Middle Ages, 13th Century, Genoa, Notaries, Family, Clientele, Artisans, Aristocracy, *alberghi*, Social Mobility, Urban Territoriality.

INDICE

Giuliano Pinto, <i>Premessa</i>	pag.	5
Marta Luigina Mangini, <i>Itinerari da e verso la Liguria: notai ed ecclesiastici (secoli XII-XIV)</i>	»	7
Valeria Polonio, <i>Federico da Sestri Levante dinamico notaio per magistrati e per un popolo rurale (1223-1225)</i>	»	33
Marta Calleri, <i>Tealdo da Sestri Levante, un notaio del secolo XIII al servizio del comune di Genova</i>	»	55
Paola Guglielmotti, <i>Il notaio Ingo Contardi e la sua clientela a Genova nel pieno Duecento</i>	»	85
Denise Bezzina, <i>Il notaio Simone Vatacii: carriera notarile e mobilità sociale a Genova tra Due e Trecento</i>	»	117
Valentina Ruzzin, <i>Notai-funzionari tra città e colonie nella seconda metà del XV secolo: Antonio da Torriglia</i>	»	153

NOTARIORUM ITINERA
VARIA

DIRETTORE
Antonella Rovere

COMITATO SCIENTIFICO

Michel Balard - Marco Bologna - Gian Giacomo Fissore - Francesca Imperiale -
Grado Giovanni Merlo - Antonio Padoa Schioppa - Vito Piergiovanni - Dino Puncuh - Gian Maria Varanini

COORDINAMENTO SCIENTIFICO

Giuliana Albini - Laura Balletto - Alessandra Bassani - Ezio Barbieri - Marina Benedetti - Roberta Braccia - Marta Calleri - Giuliana Capriolo - Cristina Carbonetti - Pasquale Cordasco - Maura Fortunati - Maria Galante - Stefano Gardini - Mauro Giacomini - Paola Guglielmotti - Sandra Macchiavello - Maddalena Modesti - Antonio Olivieri - Paolo Pirillo - Antonella Rovere - Lorenzo Sinisi - Claudia Storti - Marco Vendittelli

COORDINAMENTO EDITORIALE

Marta Calleri - Sandra Macchiavello - Antonella Rovere - Marco Vendittelli

COORDINAMENTO SITO
Stefano Gardini - Mauro Giacomini

RESPONSABILE EDITING
Fausto Amalberti

✉ notariorumitinera@gmail.com
🌐 <http://www.notariorumitinera.eu/>

Direzione e amministrazione: P.zza Matteotti, 5 - 16123 Genova

🌐 <http://www.storiapatriagenova.it>

ISBN - 978-88-97099-37-6 (a stampa)
ISBN - 978-88-97099-47-5 (digitale)

ISSN 2533-1558 (a stampa)
ISSN 2533-1744 (digitale)

finito di stampare dicembre 2018
C.T.P. service s.a.s - Savona

ISBN - 978-88-97099-37-6 (ed. a stampa)

ISBN - 978-88-97099-47-5 (ed. digitale)

ISSN 2533-1558 (ed. a stampa)

ISSN 2533-1774 (ed digitale)